

Titolo: **BORDERS ARE OPEN. Quattro pezzi sacri sulla rotta balcanica**
Compagnia: **CHRONOS3**
Sezione: **Prosa**

progetto Chronos3/Manuel Renga e Vittorio Borsari
drammaturgia Manuel Renga
regia Vittorio Borsari e Manuel Renga
performer Valerio Ameli, Sara Dho, Antonio Panice
contributo alla produzione Festival Verdi Off

Durata

55 minuti

Sinossi

Confine tra la Turchia e la Grecia. Marzo 2020. Periodo di pandemia. Abbiamo immaginato i nostri personaggi, un uomo e una donna che arrivano dal mare e un terzo uomo che arriva dalla terra, mentre parlano a Dio, mentre si confrontano con richieste non esaudite, con una presenza garantita, ma mai verificata. Josef che ha attraversato prima il deserto e poi il mare, ricorda una vecchia storia che la madre gli raccontava da bambino sull'accoglienza dei profughi europei durante la Guerra Mondiale. E proprio il viso della Madre guida il suo racconto sullo Stabat Mater. Baara invece è siriana conosce a memoria la *Divina Commedia* di Dante e proprio ad essa si attacca con tutte le forze quando sul barcone viene stuprata dagli scafisti. Infine Bakthyar, afgano, che pensava di essere in Grecia, ma è stato riportato con l'inganno al di là del confine, di quel "border" che secondo le voci alla radio doveva essere "open". I Quattro Pezzi Sacri di G. Verdi rappresentano la lotta di un uomo contro l'ignoto che sta al di là della morte: tre pezzi dedicati alla Vergine Maria (alla quale Verdi consegna la sua vita dopo la morte, pur non essendo sicuro che esista vita dopo la morte) e una preghiera a Dio, il *Te Deum*, che si chiude con una voce di soprano solitaria che sembra lanciare la propria richiesta a Dio, ma senza ottenerne risposta.

Note di regia

«Perché facciamo teatro? Non per lasciare le nostre tracce ma perché le cose così disperatamente irreali e fugaci si attardino ancora un po' nel mondo».

Antonella Anedda

Uno spettacolo nato da una forte necessità di raccontare la condizione dell'uomo, di alcuni uomini e donne in particolare, di fronte all'immensità del mare e all'indifferenza del resto dell'umanità.

Perché le loro storie si attardino quanto più possibile nel mondo.

Un percorso composto da storie vere, testimonianze importanti di migranti, rifugiati, richiedenti asilo nei campi che si trovano sul confine tra la Grecia e la Turchia, durante la pandemia di CoVid19, ostaggio delle trattative politiche tra Turchia ed Europa.

Le loro voci si fanno preghiere religiose o laiche, si fanno urli alle stelle.

Qui è arrivata l'analogia con i Quattro Pezzi Sacri di Giuseppe Verdi: composizioni musicali sublimi, lontane dalla musica operistica che tutti conoscono, composti negli ultimi anni di vita del Maestro. Sentendo l'ombra della morte egli si trova a fare i conti con la propria vita: i suoi dubbi sulla religiosità aumentano e arriva un senso di forte pessimismo nei confronti dell'uomo e di Dio.

I pezzi sacri rappresentano la lotta di un uomo contro l'ignoto che sta al di là della morte: tre pezzi dedicati alla Vergine Maria (alla quale Verdi consegna la sua vita dopo la morte, pur non essendo sicuro che esista

vita dopo la morte) e una preghiera a Dio, il *Te Deum*, che si chiude con una voce di soprano solitaria che sembra lanciare la propria richiesta a Dio, ma senza ottenerne risposta.

Il pubblico dotato di cuffie wireless si troverà immerso, attraverso la spazializzazione del suono, in queste storie, si troverà sull'isola di Lesbo, nel campo di Moria, o semplicemente seduta vicino a qualcuno che fa domande verso il cielo, condividendo l'attesa per le risposte.

I quattro pezzi sacri risuoneranno e ci sarà lo spazio per ascoltare, ascoltare senza necessariamente vedere, ascoltare in un contesto diverso dal solito, concentrato, poetico, ascoltare ogni singola nota di questi brani sacri.

Dal vivo tre performer, disposti in sicurezza, renderanno reali le visioni suggerite dai racconti, evanescenti immagini, figure di sogno che appariranno e scompariranno lasciandoci sempre con questo interrogativo: erano vere o frutto della nostra mente?

Lo spettacolo è stato ideato in una forma sitespecific, quindi la disposizione degli elementi scenici e lo sviluppo dei quadri sarà riorganizzato e ripensato secondo il luogo destinato ad ospitare lo spettacolo. Uno spettacolo in continua ricostruzione in dialogo con luogo in cui si trova.

Repliche effettuate

Data	Luogo	Repliche
19/09/2020	Parma, Parco della Pilotta	2
17/10/2020	Carpenedolo (BS), Parco Orti	2
18/10/2020	Toscolano Maderno (Bs), Parco Bernini	1

Iniziative collaterali per valorizzare il progetto

Abbiamo ipotizzato di far seguire sempre allo spettacolo un momento di dialogo con il pubblico in cui vengono letti frammenti delle vere testimonianze da cui sono tratte le storie dei personaggi dello spettacolo, così come è prevista in alcuni casi la presenza di un musicologo per analizzare i quattro pezzi sacri di Verdi.

Elementi di valorizzazione del repertorio classico e contemporaneo

Il repertorio classico musicale di Giuseppe Verdi è legato soprattutto al genere operistico, pochi conoscono i brani orchestrali del maestro come queste quattro preghiere in musica. I brani hanno grande spazio nello spettacolo e il testo è costruito sulla musica con l'obiettivo di valorizzarla al massimo.

Elementi di multidisciplinarietà e innovazione

Lo spettacolo mescola in una sorta di moderno melologo la musica di Giuseppe Verdi, mantenuta praticamente intatta, la recitazione e il movimento.

Lo spettacolo è stato progettato utilizzando la tecnologia delle cuffie wireless.

Sia il pubblico che i performers indossano le cuffie immergendosi in una dimensione sonora molto particolare e raffinata.